



COMUNE DI ARCONATE

PROVINCIA DI MILANO

PIANO URBANO DEL TRAFFICO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



progettazione

direttore tecnico



TAU trasporti e ambiente urbano s.r.l.
p.iva e c.f. 05500190961

t +39 02 26417244
f +39 02 26417968



via Oslavia, 18/7
20134 Milano

studio@t-au.com
www.t-au.com

ING. GIORGIO MORINI

N° ISCRIZIONE ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI MILANO A17453



elaborato

1

scala

-

oggetto

DOCUMENTO DI SCOPING

data	codifica	autore	verifica
Gennaio 2012	2927_VAS_RG_01.doc	Roberto Miglietti	Marco Salvadori

La proprietà intellettuale di questo documento è riservata alla società Tau trasporti e ambiente urbano s.r.l. ai sensi di legge. Il presente documento non può pertanto essere utilizzato per alcun scopo eccetto quello per il quale è stato realizzato e fornito senza l'autorizzazione scritta di Tau trasporti e ambiente urbano s.r.l. né venire comunicato a terzi o riprodotto. La società proprietaria tutela i propri diritti a rigore di legge.

INDICE

1. PREMESSA	3
2. LA PROCEDURA DI VAS DEL PIANO DEL TRAFFICO	5
2.1. La normativa vigente in materia di VAS	5
2.2. Funzioni e finalità della VAS	6
3. IL PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE	11
3.1. Articolazione dello studio	11
3.2. Contenuti del Rapporto ambientale.....	14
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO	16
4.1. Verifica delle interferenze con i Siti di Interesse Comunitario	16
5. STRATEGIE DEL PIANO E DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA	18
5.1. Gli indirizzi di Piano	18
5.2. Definizione dell'ambito di influenza	20
6. LE INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE	22

1. PREMESSA

Il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo Codice della Strada) introduce all'art. 36 la necessità della adozione del Piano Urbano del Traffico per i comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti oppure per quelli che registrino, anche in periodi dell'anno, una particolare affluenza turistica, ovvero risultino interessati da elevati fenomeni di pendolarismo o siano, comunque, impegnati per altre particolari ragioni alla soluzione di rilevanti problematiche derivanti da congestione della circolazione stradale.

Il PUT è redatto in conformità alle Direttive “per la redazione, adozione ed attuazione dei Piani Urbani del Traffico” emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici, di concerto con il Ministero dell'Ambiente ed il Dipartimento per le Aree Urbane presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base delle indicazioni formulate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto (CIPET) e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 12 giugno 1995. In data 7 aprile 1993 il CIPET aveva, infatti, emanato una delibera di indicazioni per l'elaborazione delle direttive interministeriali relative alla predisposizione dei PUT. Fino ad oggi, venivano adottati, quali principi guida, quelli espressi dalla circolare 8 agosto 1986, n. 2575 del Ministero dei lavori pubblici "Disciplina della circolazione stradale nelle zone urbane ad elevata congestione del traffico veicolare. Piani urbani del traffico." Inoltre, la delibera CIPET delineava già una serie di criteri guida e di definizioni che contribuivano a meglio identificare gli obiettivi ed i campi di applicazione del PUT, che, nella definizione data dall'art. 36 del nuovo codice della strada, risultavano non pienamente definiti.

Le tipologie di intervento previste riguardano due settori principali: quello relativo alla razionalizzazione dell'offerta e quello relativo alla gestione della domanda.

Nel primo caso, le aree di intervento riguardano la razionalizzazione e la riorganizzazione della sosta e della circolazione veicolare, con riferimento alla dotazione infrastrutturale esistente e programmata, mentre nel secondo caso le opportunità operative riguardano la disciplina della circolazione, il governo dell'accesso

e della sosta per particolari aree urbane e la determinazione di tariffe per l'utilizzo di strade e parcheggi.

Lo scenario temporale si colloca nel breve periodo; l'impegno economico che ne deriva per l'ente pubblico è relativamente contenuto, in quanto connesso alla realizzazione di interventi riguardanti principalmente:

- la riorganizzazione dell'utenza debole;
- la messa in sicurezza di intersezioni e tronchi stradali;
- la disciplina della circolazione e della sosta veicolare;
- la fluidificazione della circolazione dei mezzi collettivi;
- la delimitazione di Zone a Traffico Limitato, di Aree Pedonali e di Zone 30.

La presente relazione riguarda il documento di scoping all'interno del percorso metodologico, che integra il processo di Piano al processo di Valutazione, nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS),

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del PUT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

2. LA PROCEDURA DI VAS DEL PIANO DEL TRAFFICO

2.1. La normativa vigente in materia di VAS

La **Direttiva Europea n.42 del 2001** è stata recepita formalmente a livello nazionale in data 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152** “Norme in materia ambientale”. I contenuti della seconda parte del decreto, riguardanti le procedure per la VAS sono stati integrati e modificati con il successivo **Decreto Legislativo del 16 gennaio 2008 n.4** “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152 recante norme in materia ambientale”.

Infine, come contenuto all'art.12 della Legge 69 del 2009, è stata concessa una ulteriore possibilità di redigere un nuovo provvedimento correttivo E' così stato emanato il recente **Decreto Legislativo n. 128/2010** (GU n. 186 dell'11/8/2010) che modifica, nuovamente, la parte II del D. Lgs. 152/2006, in particolare per i seguenti aspetti:

- All'art.5 “Definizioni” si introduce il parere motivato come “provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni”;
- La fase di consultazione tra il proponente e/o l'autorità procedente con l'autorità competente, “salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare”. Inoltre “il Rapporto ambientale dà atto della consultazione ... ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti” (art.13 “Redazione del rapporto ambientale”);
- “L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma” (art.15 “Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione”);

- L'art.18 "Monitoraggio" definisce meglio le attribuzioni, affidando il compito. A seguito della costituzione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), il decreto correttivo stabilisce che l'attività di monitoraggio sia effettuata dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi delle Agenzie ambientali e dell'Ispra.

Le modifiche al TU Ambiente sono entrate in vigore il **26 agosto 2010**.

Le Regioni e le Province Autonome dovranno procedere, se necessario, all'adeguamento delle proprie normative entro i **successivi 12 mesi**.

Le procedure di VAS, (come quelle di VIA e AIA) avviate precedentemente all'entrata in vigore del D. Lgs. 128/2010 **si concludono ai sensi della disciplina vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento**.

Al momento, quindi, di fatto è possibile che possano coesistere tre procedure tra loro diverse:

1. i procedimenti avviati **prima del 13 febbraio 2008** seguono la disciplina esistente ante modifiche da parte del D. Lgs. 4/2008 per quanto riguarda la VAS e la VIA;
2. i procedimenti avviati **dopo il 13 febbraio 2008** seguono le procedure vigenti fino all'entrata in vigore del D. Lgs. 128/2010;
3. i **nuovi procedimenti** in materia di VIA, VAS e AIA a cui si applicano, invece, le previsioni introdotte con il D. Lgs. 128/2010.

A livello lombardo, la Valutazione Ambientale Strategica sui piani e programmi viene introdotta dall'art.4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12 "Legge per il governo del territorio".

I criteri attuativi relativi al processo di VAS sono stati definiti nella **DCR 13 marzo n.351** "Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi" e nella **DGR n.6420 del 27 dicembre 2007** "Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art.4 della legge regionale 11 marzo 2005 n.12.

Successivo atto è la **DGR 30 dicembre 2009 n.10971** "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art.4, l.r. n.12/2005; d.c.r. n.351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli".

Infine con la **DGR 10 novembre 2010 n.761** "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art.4, l.r. n.12/2005; d.c.r.

n.351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n.128, con modifica ed integrazione delle dgr 27 dicembre 2007 n.6420 e 30 dicembre 2009 n.10971” la Regione ha proceduto all’integrazione e modificazione di alcuni punti dei modelli nonché ad integrazioni derivanti dalle più recenti esperienze.

Il **Consiglio di Stato**, in data **12 gennaio 2011**, ha accolto il ricorso della Regione Lombardia contro la sentenza del Tar che, nello scorso mese di giugno, aveva annullato il PGT del Comune di Cermenate (CO) e parte della deliberazione della Giunta regionale n.8/6420 in materia di VAS - Valutazione Ambientale di Piani e Programmi. Il TAR sosteneva che l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS non potessero essere entrambe individuate all'interno della Pubblica amministrazione cui compete l'adozione e approvazione del PGT, pur dovendo lavorare in sinergia tra loro per predisporre un piano sostenibile. La sentenza del Consiglio di Stato afferma invece che le valutazioni del Tar non trovano supporto nelle vigenti normative comunitarie e nazionali e ritiene "per nulla illegittima, e anzi quasi fisiologica" l'individuazione dell'Autorità competente per la VAS all'interno della stessa amministrazione che procede alla formazione del Piano. Sulla base della sentenza, è evidente che, se da un lato si rafforza il principio dell'integrazione della VAS nel piano, dall'altro sono fondamentali le indicazioni contenute nelle deliberazioni della Giunta regionale (relativamente alle quali la Regione ha pubblicato con **DD 13071 del 14 dicembre 2010** la circolare “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale), in base alle quali la Pubblica amministrazione individua l'Autorità competente per la VAS nel rispetto del principio di separazione rispetto all'Autorità procedente, garantendo un adeguato grado di autonomia e competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile. Infine la Regione Lombardia ha introdotto i principi nella **legge regionale n.3 del 21 febbraio 2011**

2.2. Funzioni e finalità della VAS

La Direttiva europea 2001/42/CE prevede che piani e programmi siano accompagnati da VAS.

La Direttiva individua all'art.1 l'obiettivo di “... *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto*

dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."

All'art.2 e all'art.5 introduce le seguenti definizioni stabilendo che “per **‘valutazione ambientale’** s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione” e “per **‘rapporto ambientale’** s'intende la parte della documentazione del piano o del programma ... in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma”.

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del P/P, nella fase di attuazione e gestione con il **monitoraggio**. Recita così l'art.10 della Direttiva: “Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.

La direttiva europea è stata recepita nella parte seconda del Decreto Legislativo n.152 del 2006 (Codice dell'Ambiente), e successivamente con il Decreto Legislativo n.4 del 2008 (decreto correttivo del 152/2006).

Infine, come contenuto all'art.12 della Legge 69 del 2009, è stata concessa una ulteriore possibilità di redigere un nuovo provvedimento correttivo E' così stato emanato il recente **Decreto Legislativo n. 128/2010** (GU n. 186 dell'11/8/2010) che modifica, nuovamente, la parte II del D. Lgs. 152/2006

La Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica con l'art.4 della Legge regionale per il governo del territorio n.12 del 2005.

Le modalità applicative della Vas sono state successivamente regolate dagli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”, approvati dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, con deliberazione 13 marzo 2007 – n.VIII/351.

Con successive disposizioni:

- la DGR 27 dicembre 2007 n.VIII/6420;
- la DGR 30 dicembre 2009 n.VIII/10971;
- la DGR 10 novembre 2010 n.IX/761.

sono state ulteriormente specificate le procedure per le Vas dei piani territoriali. In particolare la più recente DGR 761 ha allineato la procedura al decreto legislativo 128/2010.

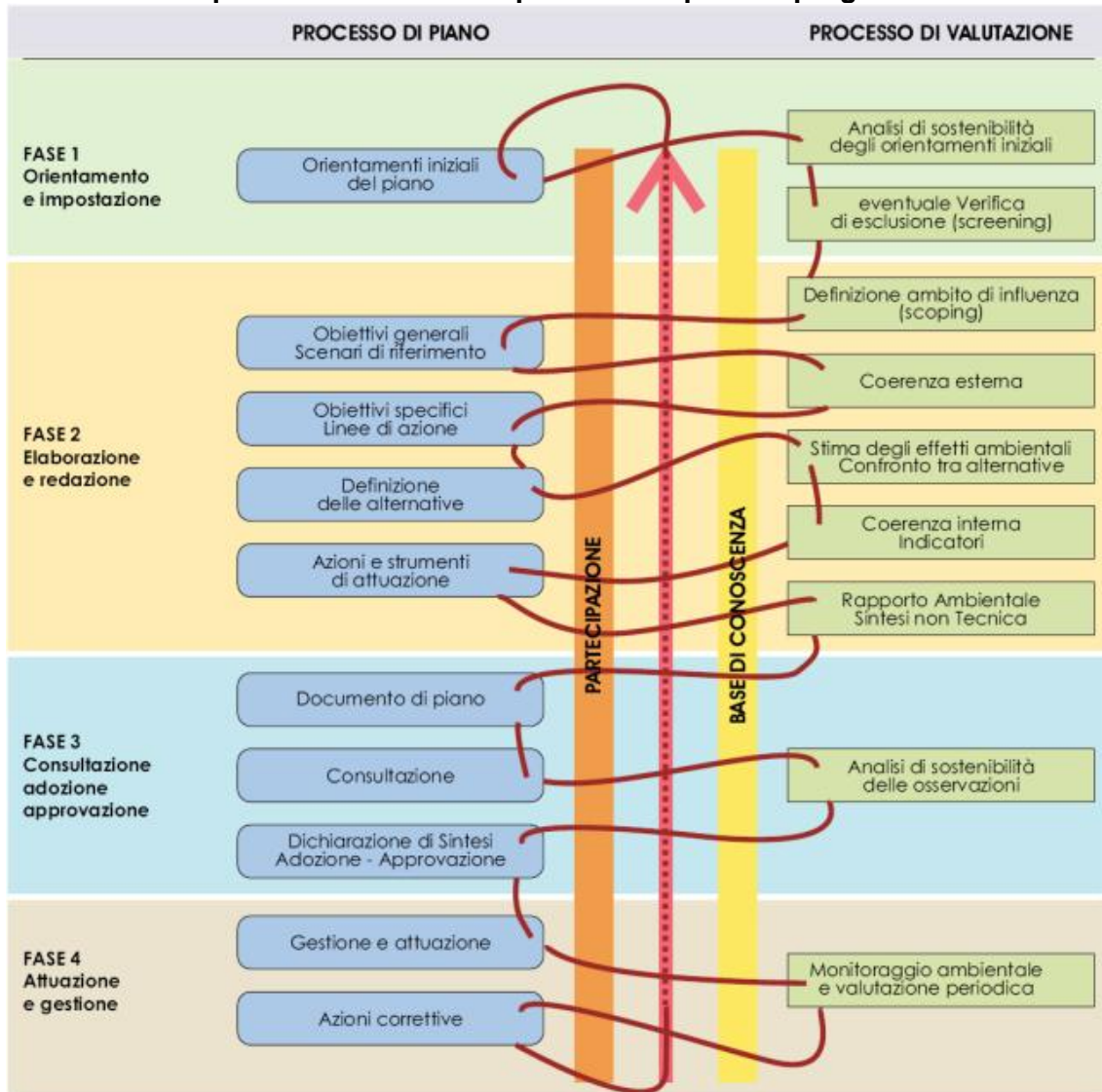
Gli indirizzi generali della D.C.R. 351/2007 sottolineano in particolare come l'elaborazione del Piano, in tutte le sue fasi, debba essere pienamente integrata con la dimensione ambientale, evidenziando quindi la sostanziale differenza rispetto alla Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

“Lo schema proposto è caratterizzato da tre elementi:

- *presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del P/P: base di conoscenza e partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;*
- *fase di attuazione del P/P come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;*
- *circularità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il P/P qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del P/P.”*

Il processo di Vas è esemplificato nella seguente figura:

Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma



3. IL PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE

3.1. Articolazione dello studio

Con riferimento alla sequenza delle fasi, anticipata nei paragrafi precedenti, si approfondisce di seguito l'illustrazione delle attività e dei principali contenuti che si integrano nei processi di Piano e di Valutazione, ancora con riferimento alla DCR 351/2007.

Fase di orientamento (fase 1)

- effettuare un'analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti del PUT;
- svolgere, quando necessario, la “verifica di esclusione” (screening), ovvero la procedura che conduce alla decisione di sottoporre o meno il PUT all'intero processo di VAS;
- individuare gli enti territorialmente interessati e i soggetti competenti in materia ambientale da invitare alla conferenza di valutazione;
- indire la conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;
- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative;
- individuare la rilevanza dei possibili effetti transfrontalieri.

Fase di elaborazione e redazione (fase 2)

- **individuazione di un percorso metodologico e procedurale**, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;

- definizione dell'ambito di influenza del Put (**scoping**) e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale;
- **articolazione degli obiettivi generali** del Put;
- **costruzione dello scenario di riferimento**: lo scenario di riferimento rappresenta la possibile evoluzione del contesto per effetto di fattori di natura esogena (politiche o interessi di natura sovra locale o extralocale), che il PUT deve considerare nel definire le proprie linee d'azione;
- **coerenza esterna degli obiettivi generali** del Put, rispetto al quadro delle politiche, dei piani e dei programmi di livello sovra comunale ;
- **individuazione delle alternative** di Put attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici del Put e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;
- **coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione** del Put attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano, al fine di individuare eventuali azioni che non corrispondano a obiettivi dichiarati;
- **stima degli effetti ambientali delle alternative** di Put, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Put;
- **elaborazione del rapporto ambientale** (i cui contenuti sono illustrati nel paragrafo seguente);
- **costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio**, per la verifica delle modalità e del livello di attuazione del Piano.

La fase di elaborazione si chiude con la consultazione sulla proposta di Piano e di Rapporto Ambientale.

Fase di adozione e redazione (fase 3)

- **formulare il parere motivato** sulla compatibilità ambientale del Piano, presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione. Il parere motivato positivo può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche e integrazioni della proposta di Piano.
- **predisporre la “dichiarazione di sintesi”** nella quale illustra gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di Put approvata, il sistema di monitoraggio, in che modo il parere motivato e le

considerazioni ambientali sono state integrate nel Put, in che modo si è tenuto conto dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni;

- **adottare e/o approvare** il Put tenendo conto del parere motivato;
- **mettere a disposizione del pubblico il piano adottato**, corredato di rapporto ambientale e parere motivato, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla valutazione ambientale;
- **depositare la sintesi non tecnica** presso gli uffici tecnici degli enti territoriali interessati dal piano o programma.

Fase di attuazione e gestione (fase 4)

Nella fase di attuazione e gestione del Put il monitoraggio è finalizzato a:

- garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal Put, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Put si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio del Put comprende / esplicita:

- le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Put;
- le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali;
- le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

Di seguito si riporta lo schema generale della procedura.

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di P/P	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta PARERE MOTIVATO <i>prelavorato dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione Approvazione	3. 1 ADOZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web <i>sivas</i> di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	PARERE MOTIVATO FINALE <i>prelavorato dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
	Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

3.2. Contenuti del Rapporto ambientale

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42, sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio del Piano;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO

4.1. Verifica delle interferenze con i Siti di Interesse Comunitario

La Rete Natura 2000 nasce dalla Direttiva denominata “Habitat” n.43 del 1992 – “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” dell’UE. E’ finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri.

La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico: i Siti di Interesse Comunitario (SIC), designati sulla base della distribuzione e significatività biogeografia degli habitat elencati nell’Allegato I e delle specie di cui all’Allegato II della Direttiva “Habitat”, e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite lungo le rotte di migrazione dell’avifauna e previste dalla Direttiva denominata Uccelli n.409 del 1979.

Il Ministro dell’ambiente con tre Decreti del 2 agosto 2010 (Gazzetta Ufficiale n. 197 del 24/8/2010, Supplemento Ordinario n. 205) ha emanato i nuovi elenchi dei siti di importanza comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, suddivisi in:

- SIC per la regione biogeografia mediterranea
- SIC per la regione biogeografia alpina
- SIC per la regione biogeografia continentale.

Si tratta del terzo aggiornamento degli elenchi delle aree naturali protette di interesse europeo e pertanto sono abrogati quelli precedentemente allegati ai Decreti del 30 marzo 2009.

Si ricorda che i SIC insieme alle ZPS, ai sensi del DPR 357/1997, sono soggetti a specifiche misure di tutela e cioè:

- valutazione d'incidenza (VI) dei piani e programmi nel cui ambito territoriale di riferimento sono presenti SIC nonché degli interventi che ricadono all'interno di tali siti ovvero che possono avere incidenze significative sugli stessi;
- misure di conservazione specifiche rimesse alle Regioni sulla base dei criteri generali ed uniformi stabiliti dal DM ambiente 17 ottobre 2007 (vedi News ANCE n. 5220 del 08/11/2007 e n. 321 del 18/03/2009);
- eventuali piani di gestione specifici od integrati ad altri piani.

Si ricorda inoltre che i SIC assumono denominazioni diverse a seconda della fase del procedimento complesso che porta alla loro approvazione, vale a dire:

- *proposti siti di importanza comunitaria (pSIC)*: quelli inclusi nell'elenco del Ministero dell'ambiente a seguito di individuazione e segnalazione della regione ma ancora non ricompresi nell'elenco della Commissione europea;
- *siti di importanza comunitaria (SIC)*: quelli inclusi nell'elenco definitivo della Commissione europea;
- *zone speciali di conservazione (ZSC)*: le aree inserite nell'elenco comunitario e designate tali dal Ministero dell'ambiente con proprio decreto adottato d'intesa con la regione interessata.

Le ZPS designate da ogni Stato membro dell'Unione entrano direttamente a far parte di Natura 2000.

Nell'ambito di studio non si riscontrano interferenze con Siti di Interesse Comunitario.

5. STRATEGIE DEL PIANO E DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

5.1. Gli indirizzi di Piano

"Il PUT è costituito da un **insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili nel breve periodo e nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate.**"

Esso va elaborato attraverso studi e progetti, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti ed utilizzando le risorse esistenti, con particolare riferimento ad infrastrutture, sistemi e mezzi di trasporto.

Lo studio è finalizzato in particolare ad ottenere:

- il miglioramento delle condizioni di circolazione (movimento e sosta);
- la riduzione degli incidenti stradali;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;
- il contenimento dei costi pubblici e privati;
- il rispetto dei valori ambientali;
- il recupero degli spazi urbani.

La delibera CIPET del 7 aprile 1993 e le successive Direttive ministeriali hanno modificato in leggera misura gli obiettivi indicati dalla circolare n. 2575, senza peraltro alterarne i contenuti e lo spirito informatore originario. Infatti troviamo come ulteriore indicazione la necessità di recuperare gli spazi urbani, oggi in genere fortemente compromessi dallo stazionamento e dalla circolazione veicolare, soprattutto nelle aree più centrali dei centri abitati.

Al PUT, per sua essenza “tattico”, si chiede di tamponare le problematiche, emerse e valutate nella fase conoscitiva, con interventi leggeri per il breve periodo. Contestualmente alla stesura del PGT, il Piano del Traffico offre l’assistenza per l’individuazione della rete viaria di riferimento, con una visione strategica di lungo periodo.

Il Progetto di Piano tratta quindi argomenti classificabili in una duplice articolazione di **strategie territoriali e infrastrutturali** e di **gestione dei sistemi della mobilità, dei trasporti e della segnaletica stradale**. Ai due sottosistemi si riconducono le seguenti tematiche prioritarie:

- **strategie territoriali e infrastrutturali:**
 - completare e riqualificare la rete stradale: interventi su archi e nodi: il tema riguarda la definizione della maglia viaria di riferimento, assunta dal PGT partendo dallo schema del PRG vigente. Raccoglie quindi **interventi infrastrutturali sulla maglia viaria** di Arconate di impatto sull’assetto della mobilità:
 - interventi di tipo infrastrutturale di integrazione della rete;
 - interventi di tipo infrastrutturale di sistemazione planimetrica delle intersezioni;
 - interventi di carattere organizzativo, sulla regolazione della circolazione.
 - definire il sistema delle isole ambientali e gli interventi di moderazione del traffico. Il potenziamento della maglia viaria principale all’esterno del centro abitato consente di intervenire con principi di omogeneità su ampie porzioni del tessuto urbano applicando diffusamente **interventi di moderazione del traffico sulla rete di viabilità locale**;
 - intervenire per la sicurezza dell’utenza debole. Tra gli obiettivi di piano è compreso quello di garantire un livello adeguato di infrastrutture per la circolazione ciclo-pedonale nell’intero territorio: tra le azioni principali si individuano il **coordinamento nella realizzazione di attrezzature per pedoni e ciclisti e la sistemazione degli attraversamenti stradali**. Il Piano Generale presenta una prima proposta di sistemazione di alcuni nodi viari, rimandando alla stesura dei piani particolareggiati l’approfondimento progettuale per la verifica dei condizionamenti, la scelta della tipologia e la definizione delle caratteristiche di dettaglio. E’ da premettere che agli interventi di breve periodo potranno seguire, dopo accurato monitoraggio

dei risultati conseguiti, ulteriori interventi di limitazione o di regolamentazione, laddove non si sia raggiunto con soddisfazione lo scopo prefisso. Tra i vantaggi, generici, di una sistemazione a rotatoria emerge il miglioramento delle condizioni di sicurezza in ragione della riduzione dei punti di conflitto e della riduzione delle velocità di percorrenza

- **gestione del sistema della mobilità:**
 - definire le funzioni (Classifica Funzionale) e le conseguenti regole geometrico-funzionali della maglia stradale L'importante azione di riordino dell'assetto urbano è sviluppata nel PUT attraverso la classificazione delle strade con riflessi sull'**uso corretto delle infrastrutture** e ricadute positive sulla qualità dell'ambiente urbano
 - definire il sistema della sosta: regole d'uso;
 - regolamentare l'accessibilità al centro cittadino e indirizzare i flussi di traffico: I principi che devono ispirare lo **schema di circolazione** di Arconate perseguono i seguenti obiettivi:
 - **miglioramento della circolazione dell'utenza debole** in modo da permettere il collegamento in sicurezza di tutti i poli di attrazione e generazione di traffico pedonale e ciclabile quali scuole, aree commerciali, servizi pubblici, centri ricreativi e di svago, aree verdi attrezzate;
 - istituzione di sensi unici finalizzati al rendere **più fluido il traffico veicolare e più sicura la percorrenza** di alcune vie strette del centro storico;
 - **scoraggiare l'attraversamento del centro storico** da parte dei flussi di "puro transito", ma garantendo nello stesso tempo l'accessibilità ai residenti al centro stesso.

5.2. Definizione dell'ambito di influenza

Il territorio comunale confina con i seguenti comuni: Dairago a Nord, Busto Garolfo a est, Inveruno a sud, Cuggiono a sud/ovest e Buscate a ovest.

Il Comune di Arconate ha una superficie di circa 8,34 kmq e 6499 abitanti al 31/12/2010 ; la densità di popolazione è di 779 abitanti per kmq.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2003), individua l'ambito del tavolo interistituzionale del Castanese, di cui Arconate fa parte insieme ai comuni di: Bernate Ticino, Buscate, Castano Primo, Cuggiono, Inveruno, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo, Vanzaghello e Magnago.



Gli effetti delle strategie, brevemente descritte nelle pagine precedenti, si ritiene possano essere riferite a un ambito d'influenza circoscritto al territorio comunale, con eccezione della costruzione della maglia infrastrutturale, con effetti estesi localmente al territorio dei comuni confinanti.

6. LE INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

Si presenta un primo quadro di indicatori disponibili, tratti dal progetto della Provincia di Milano EcoSistema metropolitano, edizione 2007.

	Unità misura	Valore Comune	Media Comuni dell'area	Media Comuni della classe	Ranking su	Variazione rispetto a
		Arconate	Milano	15.000> ab >5.000	Provincia	anno precedente
SOSTENIBILITA' SOCIO-ECONOMICA						
Risparmi procapite	euro/ab	8.030	17.218	17.472	☹	nd
Imprese per abitante	impr./1.000ab	67	68	66	☺	-1,0
Tasso di attività	% pop.	58	56	56	☺	-
Tasso di occupazione femminile	% pop.	43,9	43,8	42,7	☺	-
Tasso di istruzione superiore totale (media superiore)	% pop.	25,8	26,8	26,4	☹	-
Tasso di istruzione superiore totale (laurea)	% pop.	3,9	5,5	5,3	☹	-
Tasso di istruzione superiore femminile (media superiore)	% pop.	26,2	26,7	26,0	☺	-
Tasso di istruzione superiore femminile (laurea)	% pop.	4,1	5,4	5,2	☹	-
Popolazione straniera residente	% residenti	3,2	4,6	4,3	☹	0,2
FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE						
Emissioni di PM10 (densità)	kg/ha	9	22	19	☺	-
Emissioni di NOX (densità)	kg/ha	89	244	228	☺	-
Emissioni di CO2 [procapite]	kg/ab	5.142	11.461	11.823	☺	-
Portata idrica prelevata ad uso potabile procapite	l/s su 1.000 ab	7	14	13	☺	25,1
Area urbanizzata (da PRG)	% sup. terr.	22	32	35	☺	-
Tasso di artificializzazione reale	% sup. terr.	25	33	36	☺	-
Tasso di motorizzazione privata	n auto/100 ab	57	58	57	☺	1,3
Tasso di motorizzazione complessiva	n mezzi/100	76	74	73	☹	2,0
Pendolari che usano auto privata	% spostam.	78	78	79	☺	-
Spostamenti sistematici generati resid. con auto,motociclo	% spostam.	69%	65%	1	☹	-
Spostamenti sistematici entranti resid. con auto,motociclo	% spostam.	93%	87%	1	☹	-
Tempo medio viaggio auto privata	min/viaggio	39	33	33	☹	-
Tempo medio viaggio trasporto pubblico	min/viaggio	76	59	62	☹	-
Incidentalità stradale: incidenti	n /10.000 ab	18	36	32	☺	-7,1
Incidentalità stradale: feriti	n /10.000 ab	27	50	43	☺	-9,0
Incidentalità stradale: morti	n /10.000 ab	0	1	1	☺	0,0
Produzione procapite di rifiuti	kg/ab	487	490	465	☺	3,3
Industrie a rischio di incidente rilevante	ind./10000	0	9	6	☺☺	0,0

	Unità misura	Valore Comune	Media Comuni dell'area	Media Comuni della classe	Ranking su	Variazione rispetto a
		Arconate	Milano	15.000> ab >5.000	Provincia	anno precedente
QUALITÀ DELLE COMPONENTI AMBIENTALI						
Concentrazione PM10 (ove applicabile)	µg/m3	na	56	61	⬇	-
Concentrazione NO2 (ove applicabile)	µg/m3	36	52	47	😊	-
Concentrazione CO (ove applicabile)	mg/m3	1,0	1,2	1	😊	-
Concentrazione C6H6 (ove applicabile)	µg/m3	na	2	0	⬇	-
Concentrazione SO2 (ove applicabile)	µg/m3	na	4	5	⬇	-
Qualità risorse idriche superficiali LIAM (ove applicabile)	livello	na	3	3	⬇	na
Qualità risorse idriche superficiali IBE (ove applicabile)	classe	na	4	3	⬇	na
Aree boscate, arboree-arbustive (da PIF)	% sup. terr.	7,0	5,5	8	😊	-
Verde urbano procapite (da PRG)	m2/ab	5,8	19,1	16	😊	-
Verde urbano procapite reale	m2/ab	7,0	26,7	21	😞	-
Aree da bonificare sul territorio comunale	m2/ha	96,1	108,6	83	😊	-
Aree dismesse sul territorio comunale	m2/ha	30	48	26	-	-
Livello massimo di rumore stradale notturno	dB(A)	nd	62	63	⬇	-
Livello massimo di rumore stradale diurno	dB(A)	nd	69	70	⬇	-
Percentuale misure rumore da traffico notturno >55 db(A)	%	nd	85%	0	⬇	-
Percentuale misure rumore da traffico diurno >65 db(A)	%	nd	35%	0	⬇	-
Potenza installata impianti radioMF	W	0	687	1.164	😊😊	-
Potenza installata impianti DVB-H o televisione	W	70	85	84	😊	-
Potenza installata impianti telefonia mobile	W	0	16	1	😊😊	-
CAPACITÀ DI RISPOSTA						
Aree bonificate (in % su aree da bonificare)	%	2%	26%	0	😞	-
Aree a tutela paesistica (aree protette + SIC e ZPS)	% sup. terr.	0	49	37	😞	-
Aree ad agricoltura biologica (incluso in conversione)	% SAU	0,0	0,5	0	😞😞	0,0
Solare fotovoltaico (pot. installata con finanziamenti)	KW/ 1.000 ab	nd	0,9	1	⬇	-
Percentuale di residenti nelle classi azionamento acustico	% totale	nd	85%	1	⬇	-
Piste ciclabili esistenti (portanti e supporto)	m / 1.000 ab	518	727	531	😊	-
Pendolari che usano trasporto pubblico locale	% spostam.	22	22	21	😊	-
Spostamenti sistematici generati resid. con trasporto pubbl.	% spostam.	12%	17%	0	😞	-
Spostamenti sistematici entranti resid. con trasporto pubbl.	% spostam.	1%	8%	0	😞	-
Spostamenti sistematici generati resid. con bici,a piedi,altro	% spostam.	20%	19%	0	😊	-
Spostamenti sistematici entranti resid. con bici,a piedi,altro	% spostam.	5%	5%	0	😊	-
Quota autoveicoli euro 3 o euro 4 sul totale	%	41	42	41	😊	-
Quota veicoli euro 3 o euro 4 sul totale	%	44	36	36	😊😊	-
Parcheeggi d'interscambio ferroviario	posti/100spos	na	8,3	11	⬇	-
Percentuale di raccolta differenziata	%	55	52	54	😊	-2,2
Industrie certificate ISO14001	ind./10000	0,0	25	25	😞😞	-
Industrie certificate EMAS	ind./10000	0,0	1,2	2	😞😞	-
Industrie certificate SA8000	ind./10000	0,0	0,2	0	😞😞	-
Agriturismo (strutture)	n strutture	0	0,4	0	😞	0,0
Organizzazioni di volontariato	n /10.000 ab	5	3	3	😊	-0,1
Biblioteche: prestiti libri	n / ab	3,41	1,91	2	😊	1,3
Ambulatori: strutture	n /10.000 ab	0,0	0,3	0	-	0,0
Consultori familiari: strutture	n /10.000 ab	0,0	0,1	0	-	0,0
nd = dato non disponibile		na = dato non applicabile				

Un primo quadro preliminare delle fonti utilizzabili per la redazione del rapporto ambientale per il PUT deriva da quello già individuato per la stesura del PGT, segnalando che la specificità delle azioni, riferibili al PUT, limita evidentemente anche il campo delle componenti ambientali soggette a potenziale impatto.

Nel rapporto ambientale del PUT saranno invece approfonditi, rispetto a quanto svolto per il PGT, i riferimenti al quadro programmatico e al quadro conoscitivo settoriale della mobilità. In particolare si riporta una prima rassegna di fonti informative per le tematiche ambientali più rilevanti.

In particolare si segnalano le seguenti fonti

TEMI AMBIENTALI	FONTI INFORMATIVE
Territorio	Regione Lombardia e Provincia di Milano Sistema Informativo Territoriale
Contesto socio-economico	Provincia di Milano – Progetto Ecosistemi Metropolitan, 2007 http://www.provincia.milano.it/pianificazione_territoriale/agenda_21_OFF_LINE/progetti_iniziative/EcoSistema_Metropolitano_2007/index.html
Stato dell'ambiente	ARPA – Rapporto sulla stato dell'ambiente in Lombardia, 2008-2009 http://ita.arpalombardia.it/ita/RSA_2008-2009/index.asp
Aria	ARPA – Rapporto sulla qualità dell'aria di Milano e Provincia, 2008 http://ita.arpalombardia.it/ITA/qaria/pdf/RQA-2008/RQA_MI_2008.pdf INEMAR – Inventario Emissioni in aria, 2007
Rumore	Zonizzazione acustica del territorio comunale
Aree protette	Parchi, riserve e altre aree naturali protette in Lombardia
Natura e biodiversità	Regione Lombardia, Fondazione Lombardia per l'Ambiente Rete Ecologica regionale, 2008